

Salute & società

Polo oncologico

Tumori del sangue
Nuove terapie
dalla Federico II

In Campania si aprono nuove prospettive di cura per i pazienti affetti da leucemia linfatica cronica, il tumore del sangue più frequente, e l'azienda ospedaliera della Federico II di Napoli si conferma in prima linea nel fronteggiare la sfida dei tumori del sangue che, con leucemie e linfomi, sono in ascesa vertiginosa specialmente nei soggetti appartenenti alla terza età. «Siamo tra i più importanti poli ematologici e oncologici di alta specialità del Mezzogiorno e ogni anno

registriamo circa 450 ricoveri ordinari, 11.500 accessi al day hospital e 15.000 prestazioni ambulatoriali - dice il professor Fabrizio Pane, direttore del reparto di ematologia e trapianto di midollo. Stiamo conducendo inoltre - aggiunge Pane - un'intensa attività di ricerca in campo biomedico con un centinaio di protocolli di approfondimento clinico sui nuovi medicinali e sulle nuove modalità di cura che stanno aprendo nuove prospettive per i pazienti».

Seme umano, sentinella dell'inquinamento

Uno screening tra i giovani della Campania

Prelevati 222 campioni in due territori diversi, un corso di formazione dell'Asl di Salerno

di **Stefania Marino**



Luigi Montano
Uro-andrologo presso l'ospedale di Oliveto Citra (Salerno) e attuale presidente della Società Italiana di Riproduzione Umana

L'imperativo è *OneHealth*. Da questo concetto è partito ad ottobre scorso a Contursi Terme, in provincia di Salerno, il corso di formazione dell'Asl di Salerno "Patologia ambientale e medicina funzionale in uroandrogologia. Un nuovo paradigma per la medicina dello stile di vita". Un percorso di formazione, ideato e curato da Luigi Montano, uroandrologo presso l'ospedale di Oliveto Citra nonché attuale presidente della Società Italiana di Riproduzione Umana.

Il corso, che si concluderà l'11 dicembre, ha affrontato in una dialettica costante anche con il territorio tematiche quali la tossicologia e l'epidemiologia ambientale, le medicine complementari e le scienze psicosociali. Obiettivi: formare operatori sanitari capaci di un approccio globale al paziente e informare il territorio sulla necessità di contribuire collettivamente al cosiddetto buon vivere.

E mai territorio poteva essere più indicato a questo scopo quanto quello della Valle del



Sele dove la salute va di pari passo anzi si integra con un ambiente fatto di acque termali, di paesaggi inviolati, di eccellenti prodotti enogastronomici.

È da qui che nasce il progetto "Il seme del Sele" lanciato a settembre in occasione del Premio Sele d'Oro. Un progetto

Progetto Ecofoodfertility

Eccesso di metalli pesanti nel sangue e liquido seminale di giovani residenti nella Terra dei Fuochi Alto Medio Sele è valle della fertilità

to che mira a gettare le basi per un vero e proprio patto sociale tra le istituzioni, la sanità pubblica, le realtà economiche e il mondo dell'associazionismo. Un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione di un distretto della medicina dello stile di vita che faccia assurgere tutta l'area dell'Alto Medio Sele a Valle della Fertilità.

«Il corso di formazione - spiega Montano - ha come obiettivo quello di formare operatori del benessere nell'ottica della *OneHealth*, capaci di indagare sulle quattro componenti fondamentali della Medicina dello Stile: ambiente, nutrizione, attività motoria, psicologia». In questo contesto di sintesi tra salute e ambiente si colloca il progetto *Ecofoodfertility*.

Un vero e proprio faro acceso sulla connessione tra liquido seminale e inquinamento ambientale. Un progetto nato dalla volontà di dare risposte scientifiche alle popolazioni residenti nell'area della Terra dei Fuochi.

«I risultati pubblicati su riviste internazionali dei primi studi di biomonitoraggio umano nel confronto di 222 campioni selezionati delle due

aree campane (Terra dei Fuochi e Alto-Medio Sele), - dice Montano - indicano il seme quale precoce e sensibile sentinella dell'inquinamento ambientale e questo sta aprendo nuovi scenari nella valutazione dell'impatto ambientale sulle popolazioni che vivono in aree a rischio con evidenti implicazioni sulle misure di prevenzione primaria, tant'è che proprio la direzione generale della prevenzione del Ministero della Salute ha finanziato una parte del progetto di cui l'Asl Salerno è capofila su tre aree pilota d'Italia (Brescia-Caffaro, Val di Sacco nel Frosinate, Terra dei Fuochi)».

A settembre, Montano, nell'ambito del 90° congresso nazionale di urologia, è stato insignito del premio Bracci 2017, per la migliore pubblicazione sulla rivista internazionale *Reproductive Toxicology*.

Una pubblicazione che mette in luce i risultati del progetto di ricerca *Ecofoodfertility* e cioè l'eccesso di metalli pesanti nel sangue e liquido seminale di giovani maschi residenti nell'area della Terra dei Fuochi rispetto ai coetanei residenti nell'Alto Medio Sele.